LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Mercoledì-Giovedì 24-25 Ottobre 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 253 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali, pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Classificazione, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58 - Semestre L. 27 - Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 36

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa».

Vandalismi dei ribelli nella Spagna

Una chiesa delle Asturie distrutta dai rivoltosi.

Ardimenti di volatori in pace e in guerra

La navigazione d'alta quota verso la realizzazione pratica

Le centurie alate nelle guerre future

L'impiego degli aerei in guerra è uno degli argomenti che appassionano non soltanto i competenti ma anche le folle di tutti i Paesi armati.

Quale danno dobbiamo noi cercare di produrre al nemico, il più rapidamente possibile? Certo la distruzione di tutto ciò che serve ad alimentare e dar vita ad un esercito, sia materialmente che moralmente.

Mobilitazione immediata

Ed all'inizio di un conflitto, ammaestrati dal passato, dovremo subito dare un colpo di mazza tale, da fiaccare l'entusiasmo nemico e impedire, possibilmente, il concentramento delle truppe ed i rifornimenti di materiale bellico.

Sarà certo uno sforzo immane e tutti gli apparecchi atti al bombardamento ed alla difesa, saranno in volo con obbiettivi precisi ed importanti; ma il nemico, che cosa farà? Certo non rimarrà indietro e cercherà di portare, a sua volta, la distruzione nel nostro territorio e precisamente là, dove sono le nostre maggiori industrie di guerra e dove sono concentrati gli organi massimi dirigenti. Ecco quindi la distruzione reciproca, la morte seminata senza discernimento, pur di avvilire le popolazioni e l'esercito ed impedire che ognuno possa, serenamente, compiere il proprio dovere.

Occhio per occhio, come si vede.

Mi si dirà: ma la difesa aerea? Tutti i controaerei che abbiamo disseminato nelle varie città, nelle piazze forti, sulle navi, ecc., ecc.? E gli apparecchi rimasti nelle località prescelte per la difesa, non serviranno ad impedire questi attacchi?

Rispondo senz'altro: no.

Bisogna considerare ciò che avverrà in una futura guerra e non ciò che è avvenuto nella passata.

Prima di tutto gli apparecchi destinati alla distruzione di zone intere voleranno dai 6 agli otto-diecimila metri dal suolo, rapidissimamente e silenziosamente ed i motori, ormai, non saranno più a scoppio, ma a vapore. Ed è logico pensare a questo, quando si sa quale complicazione comportano motori a scoppio od a combustione, a tali altezze, per la mancanza dell'aria necessaria alla combustione. Motori a vapore, quindi, che avranno grande autonomia, che daranno velocità assai superiori alle attuali e che saranno silenziosi. Nessun pericolo d'incendio e nessun organo elettrico soggetto a perturbazioni. Quali artiglierie antiaeree potranno mai raggiungere tali apparecchi al disopra degli ottomila metri? Quali congegni potranno udirli, prima che cadano le bombe distruggitrici su di una data località? Nessuno assolutamente! E' la completa impotenza!

Ed apparecchi da caccia in difesa come potranno raggiungere i bombardieri?

Dente per dente...

Bisogna anche pensare che non ci sarà più bisogno di puntare la mira su di un edificio, su di una officina, ecc., ma che basterà lanciare i proietti carichi di gas deleteri lungo un litorale, su di una città, lungo una data linea, per produrre egualmente il massimo disastro, avendo la quasi assoluta sicurezza di far ritorno, immuni, alle proprie basi, salvo a trovarle, se occorre, distrutte.

Ciò che si è detto per le città, si può dire per le località dove avvengono i grandi concentramenti di truppe, ecc., ecc. Dente per dente, distruzione reciproca. Ma allora come impedire tanto disastro? Prima di tutto impedendo la guerra e, se fosse possibile, impedendo l'uso di aerei da bombardamento. Ma siccome questa è una utopia, come le conferenze per la pace, non ci resta che pensare ad aver pronta una tale quantità di aerei speciali, da poter combinare le doppie divisioni, quelle di attacco e quelle di difesa.

Gli apparecchi di queste ultime, armati solo di armi speciali a ripetizione ed incendiarie, muniti di motori velocissimi anche per alte quote, aventi naturalmente autonomia superiore a tutti gli aerei esistenti (possibilissimo perchè senza peso di bombe) e pronti ad entrare in funzione senz'altro, appena iniziate le ostilità, contemporaneamente a quelli da bombardamento.

In tal modo più nessuna sorpresa e combattimento aereo fuori delle zone pericolose, con sicurezza di vittoria, avendo superiorità di armamento, mobilità, autonomia, velocità. L'unica, la più sicura ed efficace difesa sarà quindi basata sugli aerei e solo su di essi, qualora, impiegati razionalmente, impedendo, in tal modo, la distruzione dei nostri maggiori centri produttici ed intellettuali.

Non deve andar disgiunta da questi apparecchi una sensibile quantità di idrosiluranti, muniti di motori silenziosi (o con speciali silenziatori) di alto rendimento, di buona autonomia e con velocità assai elevate ed ogni apparecchio dovrebbe portare due siluri ridotti, appositamente costruiti allo scopo, con esplosivi di potenza molto superiore agli attuali.

Questi idrosiluranti dovranno attaccare le navi che volessero avvicinarsi alla costa o quelle che, in divisioni o squadre, uscissero a mare largo.

L'epoca dei C. T. e delle siluranti, che di giorno vanno all'attacco di navi isolate o riunite, si può considerare finita e solo potrà essere ripresa in considerazione quando i siluri avranno velocità superiori alle 50 miglia a 15 mila metri dal nemico; ma per ora, date le velocità relative fra navi e siluri e le perfezionate difese antisiluranti, non si può più far assegnamento su queste piccole navi, tranne casi eccezionalissimi.

Solo la notte e specialmente col cannone più che col siluro, possono ottenersi risultati ottimi dal naviglio silurante, considerando la sola notte come la vera sua alleata.

Ma di giorno la silurante del futuro non può essere che l'idrosilurante perfezionato ed è necessario, anzi indispensabile, che la quantità di questi apparecchi impareggiabili, sia aumentata in modo tale, da avere la sicurezza che qualunque squadra nemica volesse avanzare nelle nostre acque, sia respinta ed in parte distrutta dall'attacco repentino (specialmente all'alba e al tramonto ed in notte lunare) di numerosi idrosiluranti, contemporaneamente.

In pochi secondi, con le velocità che si prevedono, una squadriglia può, da 5-6000 metri scendere a pochi metri sul livello del mare, passare di controbordo a 2-300 metri dalla nave (velocità relativa fortissima) lanciare il suo siluro (uno sarà regolato 90° a dritta e uno 90° a sinistra) ed avere la sicurezza di colpire, lasciando cadere l'arma all'altezza della prora, anche senza calcoli preventivi.

Aerei, quindi, aerei in quantità, terrestri e navali, per poter essere sicuri di difendere questo nostro sacro suolo e queste nostre sacre acque, sia perchè benedette dal sangue versato dai nostri eroi, sia per l'avvenire radioso che, Duce Mussolini e Re Vittorio Emanuele III ci serba il futuro.

Ferme Spano
Ammiraglio di Divisione

Uomini e motori nella stratosfera

Problemi tecnici e portentose realizzazioni

Dai lontani voli di circa un trentennio fa dei fratelli Wright, di Latham, di De Lambert, di Blériot, la tecnica aeronautica ha compiuto dei passi addirittura giganteschi. Dai 40 Km. di media del 1908 si è passati al record di Agello. Dai 50 metri di quota dei pionieri si è giunti a circa 14.000 del nostro Donati. La velocità è stata aumentata nella proporzione di circa 1:18 mentre la proporzione riguardante l'altezza è di gran lunga superiore.

A ciò l'uomo è arrivato perfezionando sempre più il suo mezzo. Guardiamo ad esempio da cosa può dipendere l'aumento di velocità di un aereo: cosa è legata strettamente ad alcune caratteristiche del velivolo, che sarebbero la finezza dell'apparecchio stesso, la portanza e la potenza del suo motore.

Progressi decisivi

La finezza non sarebbe altro che il requisito contrario alla resistenza, in quanto si può dire che più elevata è la finezza di un apparecchio quanto minore è la resistenza che esso oppone all'aria. La portanza non è altro che il valore della spinta verticale che l'aria, causa la velocità stessa dell'apparecchio, esercita sulle ali.

Riguardo alla finezza la moderna tecnica ha compiuto progressi decisivi, sia perfezionando sempre più la forma delle fusoliere, sia studiando nuovi profili e forme delle ali. Una delle ultime trovate che tornano a netto vantaggio dell'aumento di tale coefficiente di finezza è appunto il sistema dei carrelli d'atterraggio retrattili.

In ciò l'uomo non si è altro che ispirato a quanto gli indica la natura stessa: infatti gli uccelli nel loro volo raccolgono le zampe portandole aderenti al corpo, in modo che esse non oppongono praticamente alcuna resistenza all'avanzamento.

La portanza delle ali è stata moltiplicata, appunto con lo studio, la esperienza e l'applicazione di nuovi profili e di nuove forme, nonchè con l'uso di speciali sistemi di supersostentamento che agiscono a dati regimi di volo.

Per dimostrare il progresso che si è raggiunto nei motori basta enunciare questi unici dati: i motori in uso nel 1908 pesavano 4 Kg. per HP., il Fiat A.6 adoperato da Agello per il suo record non denuncia alla bilancia che 330 grammi per HP.

Allo stato attuale della tecnica costruttiva sarebbe ben difficile però realizzare degli apparecchi capaci di raggiungere le velocità elevatissime che non è difficile pronosticare raggiungibili in un non lontano avvenire. Non potendo andare oltre certi limiti che sembrano nettamente segnati, la mente dell'uomo si è rivolta a studiare la possibilità di inviare i suoi apparecchi nelle più alte quote, quelle stratosferiche, laddove le più alte velocità sono possibili; quelle velocità che possono riuscire a stabilire dei collegamenti fra le zone più lontane nel più breve tempo.

Medie di 300 Km. orari

I moderni apparecchi commerciali, quelli più indovinati e perfezionati, possono ottenere delle medie che si aggirano, al massimo, attorno ai 300 Km. orari. Tali apparecchi navigano però alle quote solite. Per poter ottenere delle velocità assai maggiori si è visto come sia necessario poter lanciare gli apparecchi alle quote stratosferiche.

Sopra i 15 mila, 20 mila metri gli aeroplani troverebbero resistenze infinitamente minori all'avanzamento e la loro velocità potrebbe raggiungere dei valori elevatissimi. Tutto ciò sembra abbastanza semplice nella teoria ma nella pratica gli ostacoli diventano pressochè insormontabili.

Perchè degli aerei possano volare a tali quote è necessario poter risolvere due problemi di capitale importanza: quello della respirazione degli uomini e quello della... respirazione del motore o dei motori. E' noto come l'uomo possa resistere in vita solo fino a determinate altezze. Per dare agli uomini condizioni necessarie di vita anche alle altissime quote nelle quali verranno lanciati gli apparecchi stratosferici sarà necessario a fornire gli uomini stessi di speciali scafandri che loro permettano la normale respirazione, oltre che riparare i loro corpi dal freddo. Sistema questo che potrebbe essere di riuscita relativa. Oppure creare degli aeroplani a tenuta stagna, muniti di speciali apparecchi che permettano di creare nell'interno condizioni ambientali adatte alla respirazione degli umani. Sembra che si sia nettamente su tale strada.

I voli stratosferici

Altro problema gravoso è quello che riguarda i motori. E' noto come la potenza di un motore normale causa la progressiva rarefazione dell'aria che si ha nel procedere in quota, si riduce pressochè alla metà sopra i diecimila metri di altezza. A quindici mila la potenza si riduce circa ad un terzo. Ciò significherebbe che l'incremento in velocità che si potrebbe realizzare elevandosi verrebbe praticamente ad essere annullato dalla diminuita potenza del motore.

A ciò si è già abbastanza agevolmente ovviato, sia con il mezzo dei compressori, sia con quello delle eliche a passo variabile. Il nostro Donati — che è l'uomo che sino ad oggi, a mezzo di aeroplano, più si sia avvicinato alle altezze stratosferiche — oltre che possedere uno scafandro ottimamente studiato per la sua respirazione fruiva di un apparecchio, di un motore e di una elica che erano stati messi con molta genialità in condizione di poter dare il massimo rendimento anche alle quote più elevate.

L'Italia ha sino ad oggi dimostrato, dunque, di possedere l'apparecchio meglio corredato e capace di elevarsi sino alle quote stratosferiche. La nostra aviazione è quella poi che, prima fra tutte le altre, abbia voluto creare un centro, un nucleo aviatorio per gli studi e le esperienze specificatamente volti alla risoluzione del volo nelle più alte quote. Da più di un anno il «Reparto d'Alta quota» di Montecelio lavora assiduamente e incessantemente attorno a questo affascinante problema.

S. E. il generale Valle, in una intervista concessa ad un giornale francese, ha annunciato quello che la nostra aviazione va ancora preparando per dare sempre un maggiore contributo al progresso del volo umano. Il generale Valle ha preannunciato, fra l'altro, la prossima realizzazione di linee civili italiane capaci di stabilire dei raccordi rapidissimi fra Roma e le principali capitali europee.

Per le linee fra Roma e Parigi e Roma e Londra già possediamo gli apparecchi capaci di collegare questi grandi centri in tre e in quattro ore. Non si tratta qui di risolvere dei problemi tecnici di estrema difficoltà; l'industria aviatoria italiana già possiede infatti macchine per le linee civili capaci di raggiungere velocità commerciali vicine ai trecento chilometri e possedenti l'autonomia sufficiente per raggiungere Parigi e Londra da Roma. Anche per i voli stratosferici le macchine potranno essere pronte al più presto.

Fra Roma e Buenos Aires intercorre una distanza di 11.700 chilometri. Come si vede, per aeroplani del tipo dei nostri futuri il tempo di trentasei ore preannunciato da S. E. il generale Valle per legare l'Urbe alla Metropoli dell'America Latina può essere senz'altro raggiungibile.

Le ali italiane si apprestono a sciamare ancora una volta per il mondo in nuove imprese che non potranno mancare di lasciare i popoli civili stupiti ed ammirati.

Mag.

Fra Roma e Buenos Ayres intercorrono 11.700 Km. I nostri aeroplani stratosferici potrebbero percorrerli in brevissimo tempo

Il «Savoia 71» uno degli apparecchi commerciali più veloci e più usati della nostra aviazione civile. Con tale apparecchio venne reso possibile il volo Italia-Brasile in 46 ore.

Lo scafandro a tenuta stagna che Wiley Post, il «guercio volante», già protagonista di un brillante giro del mondo, si ripromette di adoperare in un suo prossimo volo stratosferico tendente a battere il record mondiale d'altezza del nostro Renato Donati.

L'assassinio di Re Alessandro e Barthou

Gravi responsabilità della Polizia rivelate dal Sindaco di Marsiglia

Parigi, mercoledì sera.

Una violenta polemica è suscitata da dichiarazioni estremamente gravi fatte dal sindaco di Marsiglia Ribot e dal suo primo consigliere Sabiani.

Intervistato da un redattore del *Jour*, il sindaco Ribot ha detto:

«Attendo con impazienza gli ispettori giunti a Marsiglia. Che cosa dirò loro? E' semplicissimo. Non parlerò certo della Polizia di Stato. Io stesso, infatti, non sono stato consultato, e per ciò non so nulla a tale proposito. Esprimerò loro invece tutta la mia indignazione.

«Si è preteso che noi ci eravamo opposti all'impiego di unità dell'esercito nel servizio d'ordine. Ma è possibile dire una simile cosa, quando io stesso sono stato sempre tenuto all'oscuro di tutto?

«Io, sindaco della città che doveva accogliere il Re, sono arrivato al pontone di sbarco come un semplice curioso, ho rifiutato il posto che non era quello del sindaco di Marsiglia, offertomi all'ultimo momento. Allora un impiegato gallonato del Protocollo mi ha respinto con una gomitata. Di solito, in queste occasioni, i capi della polizia si riunivano nel mio gabinetto. Questa volta nulla.

«Di fronte a questa mancanza che veniva dall'alto ho voluto sapere che cosa succedeva. Sono andato alla Prefettura, e che cosa mi è stato risposto? «Quelle persone sono arrivate qui come in un paese conquistato. Sono esse che mettono disordine in tutto».

Il regno del disordine

Dopo di avere ripetuto che per l'arrivo di Re Alessandro nessuna truppa fu impiegata, il Sindacato ha affermato che tutto si è fatto nel disordine, nel più grande disordine.

«Perchè non è stata preparata ogni cosa accuratamente, come avviene di solito a Parigi? Invece non sono stato neppure interpellato. Sapete quali ordini mi sono giunti sulle misure adottate? Un solo ordine del Prefetto marittimo per la sorveglianza della rada e uno del generale comandante la piazza. Da parte della polizia di Stato e da parte del protocollo, nulla».

«D'altra parte — ha continuato il sindaco — vi è un particolare significativo. Un ordine del generale comandante la piazza, del giorno 8 ottobre, dice:

«Dal porto al monumento dell'Esercito d'Oriente, il corteo si metterà in moto inquadrato da due plotoni della Guardia Mobile e in testa marcerà un altro plotone della Guardia Mobile. Alla portiera di destra della prima vettura vi sarà il maggiore X, alla portiera di sinistra il capitano Y. Dietro il corteo, un plotone di guardia mobile».

E in calce: «I rappresentanti del Protocollo non arriveranno da Parigi che domani martedì. Gli ordini dati sono per ciò suscettibili di essere modificati nei particolari.

«Ebbene: avete visto il corteo? Dove erano andate a finire le guardie previste? Non si capisce veramente nulla. Invece di chiedermi un pontone per assicurare lo sbarco, le tende rosse e le bandiere avrebbero fatto meglio a consultarmi».

I funzionari di Parigi

Da parte sua il Sabiani ha confermato che nessuna responsabilità deve attribuirsi alla Municipalità di Marsiglia per la mancanza del servizio d'ordine.

«Re Alessandro amava Marsiglia e Marsiglia era fiera di questa amicizia. Per ciò tutto doveva essere messo in azione per proteggere la vita del Sovrano. Era nostra intenzione di fare appello alle truppe, come è uso quando passa un Capo di Stato. Invece il servizio d'ordine è stato organizzato dai funzionari parigini della Polizia di Stato, inviati qui a tale proposito e sono stati costoro a dar prova della più colpevole negligenza e di una testardaggine imperdonabile.

«Si sono sempre opposti nella maniera più formale a che fosse fatto appello alle truppe, per quanto questa proposta sia stata fatta loro più volte con insistenza.

«Gli organizzatori del servizio d'ordine non hanno fatto nulla per proteggere la vita del Re e sono direttamente responsabili — ha concluso il Sabiani — dell'attentato che ha gettato nel lutto le due Nazioni amiche».

Assolutoria al processo di Bucarest

I poliziotti imputati dell'assassinio di Ciumetti rimessi in libertà

Bucarest, mercoledì sera.

Il processo per l'assassinio di Sterie Ciumetti, segretario generale della «Guardia di ferro», iniziatosi tre giorni fa davanti alla Corte d'Assise di Bucarest, si è chiuso improvvisamente, con una sentenza assolutoria per gli imputati, gli ispettori Ponova e Maisescu, sui quali pesava l'accusa di avere ucciso, nella notte fra il 29 e il 30 dello scorso settembre, poche ore dopo l'attentato di Sinaja, il segretario generale dell'organizzazione capeggiata da Codreanu.

Accanto ai due ispettori figuravano il commissario Negrescu, rinviato alla Corte per correità in omicidio, il suo collega Costantinescu e tale Paval, intendente del Cimitero accusato di avere profanato la tomba del Ciumetti.

Dopo le arringhe dei difensori la Giuria si è ritirata, rientrando poco dopo nell'aula. Il primo giurato prof. Gheorghiu, rettore della Facoltà di medicina di Bucarest ed esponente del partito liberale, ha dato lettura, fra la scarsa attenzione del pubblico rimasto nel pretorio, delle risposte dei giurati, con le quali la maggioranza dichiara innocenti i cinque imputati.

Il Presidente della Corte ha letto quindi il verdetto assolutorio.

Poco dopo sono state ritirate le imponenti forze di polizia che da tre giorni presidiavano il Palazzo di Giustizia.

L'inatteso verdetto della giustizia popolare ha chiuso l'ultimo capitolo del truce dramma di Fundeni, che però rimane avvolto nel mistero più fitto.

Nuove persecuzioni contro i cattolici del Messico

Città di Messico, mercoledì matt.

Le autorità messicane hanno ripreso un atteggiamento di rigore per imporre l'osservanza dei provvedimenti del Governo federale in materia di insegnamento.

Nello stesso tempo in molte città operai e contadini hanno fatto dimostrazioni contro gli studenti e contro il clero. A Taluca il Parlamento statale ha approvato un provvedimento, che entra immediatamente in vigore, con cui si ordina la chiusura di tutte le chiese cattoliche nel territorio dello Stato e vengono proibite tutte le cerimonie religiose.

Nello Stato di Chiapas il Vescovo e dodici sacerdoti sono stati espulsi e portati al confine della vicina Repubblica di Guatemala.

Generale argentino espulso dall'esercito per brogli finanziari

Buenos Aires, mercoledì mattino.

Il Presidente della Repubblica, in conformità al parere presentatogli dal Ministro della Guerra, generale Rodriguez, ha espulso dall'Esercito il presidente della Commissione agli armamenti, generale Belloni, proibendogli di portare la divisa.

Questa severa misura è stata presa in seguito a rivelazioni fatte dinanzi alla Commissione d'inchiesta degli Stati Uniti sugli armamenti, durante la quale il generale Belloni è stato accusato di irregolarità in occasione di notevoli acquisti di armi avvenuti sette anni fa.

Olandesi ed americani compiono l'ultima tappa fra l'imperversare della tempesta

Melbourne, mercoledì matt.

Gli aviatori olandesi Parmentier e Moll, col loro grande aeroplano postale, sono giunti a Melbourne stamane alle ore 0,52 tempo medio di Greenwich, guadagnando così il secondo premio nella gara di velocità.

Tre ore più tardi arrivavano gli americani Turner e Pangborn, assicurandosi il terzo premio.

Gli aviatori olandesi, allorchè erano giunti quasi alla meta, si erano trovati in mezzo a un uragano, ciò che impedì loro di far uso della radio e di mantenere la giusta rotta.

Essi furono perciò costretti a un atterraggio di fortuna sul campo delle corse di Albury. L'atterraggio riuscì perfettamente, ma l'apparecchio si sprofondò nella melma e ci vollero parecchie ore di lavoro per liberarlo. La popolazione prestò loro con entusiasmo, ogni soccorso necessario.

In seguito a questo incidente Parmentier e Moll, nel timore di essere superati dagli americani che li inseguivano, lasciarono a terra i passeggeri, e proseguirono da soli. Siccome sono arrivati al traguardo con carico fortemente ridotto, essi reclamano ora anche il primo premio nella gara di handicap. La questione sarà sottoposta alla decisione del comitato organizzatore.

Gli americani Turner e Pangborn sono stati anch'essi sfortunati. Essi avrebbero certamente portato via all'ultimo momento il secondo premio agli olandesi, se non fossero stati a loro volta costretti dall'uragano ad un atterraggio di fortuna.

Gli inglesi Jones e Waller sono giunti stamane a Porto Darwin e, salvo incidenti, dovrebbero assicurarsi il quarto premio, perchè i loro inseguitori, i neozelandesi Mac Gregor e Walker non sono ancora arrivati a Singapore.

La forca o la cicuta ai condannati a morte in Estonia

Reval, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica ha emanato un decreto in base al quale d'ora in poi ai condannati a morte sarà lasciata la scelta di essere impiccati o di bere un veleno.

Il decreto dispone che ai condannati a morte, giunto il momento di eseguire la condanna sarà letta anzitutto la sentenza e poi sarà rivolta la domanda se preferiscono bere una coppa di cicuta o di un altro veleno.

Se la risposta sarà affermativa, la coppa verrà preparata e consegnata al condannato, al quale saranno lasciati cinque minuti di tempo per berla. Trascorso questo tempo senza che la coppa sia stata vuotata, entrerà immediatamente in funzione il carnefice, e procederà all'impiccagione.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 24 ottobre 1934 - Anno XII. Prima della riunione si procede alla sistemazione dei riporti che rivela oltre ad una abbondanza di denaro una diminuzione negli impegni in confronto al mese scorso. [illegible] Fondi Pubblici. [illegible] Mitiai, Meridionali, Italgas, Elettrici, Ilva, Fiat e Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
190	Rend. 3,50% c.	88 —	88 325
180	Id. f. p.	88 —	88 40
100	Prest. conv. 3½	88 —	88 30
180	Id. f. p.	88 —	88 425
100	I.R.I. 4,50%	506 —	505 50
500	Torino 5% c.	502 50	503 50
500	Torino 5% c.	504 50	504 50
500	S. Paolo 5%	502 —	503 —
500	S. Paolo 3,50%	482 25	482 7/8
500	Ferrov. 3%	377 —	377 —
500	Elet. fer. 4,50%	506 —	507 —
500	ITTN (XI) '34	100 —	100 —
100	Id. 1940	106 55	106 55
100	Id. 1941	106 55	106 60
100	Id. 1943	101 50	102 —
500	S.T.E.T.	526 —	527 50
500	Miglior. 5%	499 —	499 50
500	Miglior. 6%	500 —	500 —
1000	B.ca d'Italia	1044 —	1033 —
500	Banca Comm.	665 —	665 —
500	Credito Ital.	631 —	621 —
500	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	532 —	—
250	Mediterranea	426 50	444 —
500	Meridionali	648 50	658 —
35	Lloyd Sab.	26 3/8	26 50
500	Navigaz. A. I.	71 —	71 —
100	Torino-Nord	131 —	131 —
10	Italiana Gas	18 075	18 25
100	Elettr. A. I.	94 25	95 —
50	Sip	42 25	42 25
200	Terni	192 —	196 25
75	P. C. E.	82 —	84 50
500	Savigliano	683 50	692 50
200	Nebiolo	133 —	133 —
125	Bauchiero	164 50	163 50
60	Tedeschi	76 —	77 —
200	Ilva	158 50	172 —
200	Fiat	273 —	276 3/8
50	Mezzi Amiata	28 25	29 —
100	Montecatini	136 —	136 50
200	Montepoel	199 —	200 75
5	Schiapparelli	5 20	5 20
100	Mira Lanza	94 —	94 50
75	Cir	153 50	154 —
500	Acqua Potab.	442 —	442 50
70	Florio	43 25	43 25
80	Venchi	—	—
200	Viscosa	274 50	277 75
25	Valle Lanzo	18 —	18 —
550	Lane Borg.	1290 —	1290 —
200	Beni Stabili	200 50	201 —
100	Cartiera Ital.	88 50	89 50
225	Cart. Burgo	217 50	219 —
25	Pittaluga	2 75	2 50
65	Fornaci	222 —	222 —

Cambi: Parigi 77,15; Londra 58,05; Svizzera 381,75; New York 11,685.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — Stamane, prima dell'inizio delle contrattazioni, si sono effettuati i riporti da fine ottobre a fine novembre. [illegible] Rend. 3½ % 88,10; Conv. 3,50 % f.m. 88,30; [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Rendita 3,50% fm. 88,20; Convers. 3,50% fm. 88,30; [illegible] CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,75; Londra 58,05; [illegible] New York 11,68,50.

Borsa di Roma

ROMA, 24. — Rend. It. 3,50 % cont. 88,20; [illegible] Parigi 77,15; Londra 58,05; Zurigo 381,75; New York 11,6850.

Borsa di Trieste

TRIESTE 24. — Rendita 3,50% fm. 88,20; Convers. 3,50% fm. 88,35; [illegible] Parigi 77,15; Londra 58,05; New York 11,68,50; Zurigo 381,75.

La visita del Segretario Federale all'Azienda Tranviaria

Ieri il Segretario Federale ha visitato le maestranze, gli impiegati e i dirigenti dell'Azienda Tranviaria Municipale, ovunque accolto da un'imponente manifestazione all'indirizzo del Duce. Ecco Piero Gazzotti, mentre, attorniato dalle Autorità e dai dirigenti dell'importante Azienda parla agli operai e agli impiegati. (Foto Gherlone).

Le udienze del Segretario Federale

Stamane a Casa Littoria il Segretario federale, Piero Gazzotti, ha ricevuto il generale Dall'Ora, che, proveniente da Perugia destinato al Comando di Corpo d'Armata di Torino, si è recato a rendere omaggio al Fascismo torinese.

Nel ringraziarlo per il cortese e significativo gesto compiuto, il Segretario federale ha porto al Gen. Dall'Ora il saluto delle Camicie Nere della Provincia ed i loro migliori auguri per il proficuo lavoro che lo attende.

E' pure stato ricevuto dal Segretario federale il nuovo Comandante Compagnia Interna della Legione Carabinieri di Torino, Cap. Faccio, il quale, nel prendere possesso del posto di alta responsabilità affidatogli nella nostra città, ha voluto rendere visita alle Gerarchie. Il Segretario federale ha espresso al capitano Faccio il compiacimento delle Camicie Nere ed il loro cameratesco saluto.

Ieri sera, d'ordine del Segretario Federale, il Gruppo Rionale Fascista Filippo Corridoni ha commemorato l'anniversario della morte dell'Eroe a cui si intitola.

Alla mobilitazione improvvisa hanno risposto presente oltre 600 camerati, che sono stati presentati dal Fiduciario del Gruppo, ing. Tacheri, all'operaio Giay, membro del Direttorio Federale, delegato da Piero Gazzotti a rappresentarlo.

I Fascisti del «Filippo Corridoni», ordinati in un disciplinato corteo, hanno recato una corona di alloro al Monumento ai Caduti del Lingotto, e dopo l'appello del Caduto hanno fatto ritorno in sede.

Il saluto al Duce ed una vibrante manifestazione di fede hanno posto termine alla fascistica cerimonia.

Stamane gli allievi della Scuola «Pestalozzi», accompagnati dai loro Maestri, dopo essersi recati alla Gran Madre di Dio a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Grande Guerra hanno deposto un mazzo di fiori dinanzi alla Lapide che ricorda i Caduti Fascisti.

I Balilla, tutti allievi della 5.a Classe elementare, sono stati ricevuti dal Segretario Federale, che li ha ringraziati per il gesto compiuto. Essi hanno lasciato Casa Littoria dopo aver sostato un minuto in raccoglimento ed aver risposto al saluto al Duce, comandato dal Gerarca.

Cassa di Previdenza «U.N.V.E.R.»

Per la ricorrenza del XII anniversario della Marcia su Roma, tutti gli iscritti sono invitati a trovarsi alle ore 9 presso la Sede per presenziare alla Manifestazione in piazza Vittorio Veneto.

Concorsi

Con decreto ministeriale 26 luglio 1934 è stato indetto il concorso ad un posto di assistente di fisica nei ruoli personale dipendente dal Laboratorio di Fisica dell'Istituto di Sanità Pubblica. Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso scade il 5 dicembre p. v. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Div. Gabinetto).

Un autocarro ed Emanuele Kant

A due giorni di distanza, l'aula della Regia Pretura ha visto un identico episodio, moltiplicato per la vastità del suo sviluppo e per il numero delle persone implicate. Si tratta del solito poveruomo che ha un camion da vendere e finisce per giocare alle bocce con uno sconosciuto che lo pela. Questa volta, invece di bocce, si tratta di boccette, ma l'importo volatilizzato che allora fu di mille lire ha raggiunto le ottomila. E' uno strano sistema di vendere i camion. E vediamo come fu, come non fu.

Useglio Giovanni Battista, d'anni 37, di Carignano, aveva dunque un camion da vendere, anzi due, ma venne da lui un individuo che si interessava di uno soltanto. Per trattare, gli diede un appuntamento a Torino in un caffè-osteria di via Madama Cristina, dov'egli si recò puntualmente. I due stavano discutendo quando si avvicinò un giovane dall'aria molto contenta e ben conosciuto dall'eventuale compratore. Egli mostrò un fascio di carta moneta, narrando che suo padre era morto, che prima lo teneva sacrificato ma che, finalmente libero, intendeva godersi spensieratamente la vita.

Che giocare a boccette sia un procedimento sicuro per estrarre dalla vita un'ebbrezza che la valorizzi, sarebbe difficile sostenere, ma tant'è, l'opinione del giovinotto era quella e lo sconosciuto, interrotte momentaneamente le trattative per l'acquisto del camion, passò con lui in un'altra sala per aiutarlo ad essere felice con un poco di tappeto verde. L'Useglio li seguì interessandosi al gioco. Forse era proprio vero: la felicità che i filosofi inseguono con i volumoni e senza mai raggiungerla, si nasconde proprio nelle applicazioni sciocchereIle come può essere la fatica di accostare delle sfere più grosse e di colore diverso a una sfera piccolina. Egli volle provare e si convinse che era proprio così. Il gioco porta alla spensieratezza infantile e distrae: l'illustre Emanuele Kant, persona seria fino alla soffocazione di chi lo subisce, dichiarò a suo tempo che «il gioco è non soltanto un esercizio utile dello spirito ma costituisce un'eccellente prova del dominio su noi stessi e non si potrebbe quindi trovare un mezzo migliore per educare il senso morale». Come dominio su se stesso, l'Useglio, dopo avere perduto duecento lire si proibì di rassegnarsi vigliaccamente alla sconfitta ma cercò la rivincita; nè si tenne pago di un secondo più doloroso collasso e tentò per la terza, per la quarta volta, fino a raggiungere la perdita di ottomila lire. Del camion nessuno parlava più.

A questo punto, per rimanere a Emanuele Kant, il senso morale della vittima si sentì talmente educato che ricorse ai tutori dell'ordine raccontando l'episodio. Ma, intanto, sia lo sconosciuto che il giovinotto così felice per la morte del padre, erano scomparsi senza lasciare indirizzi [illegible] fatal: a disposizione del suo risentimento restava soltanto un amico, un certo Carasso, che lo aveva incitato ad insistere, che durante le partite aveva puntato a suo favore e che, espertissimo, essendosi offerto come compagno in una partita più impegnativa di tutte, gliela fece perdere per direttissima. Nello stesso tempo, più la situazione peggiorava, più egli lo invitava a bere e a fumare per darsi coraggio, mentre non abituato nè al vino nè al tabacco egli raggiungeva in tal modo una posizione peggiorativa.

L'autorità arrestava, insieme con il Carasso certi Rabbione ed Erione, i quali provano esaurientemente un alibi incontrovertibile: il Rabbione è di pelo rosso, mentre lo sconosciuto era nero; Erione poi, durante le tragiche partite, era custodito nelle carceri. Contro il Carasso pesa un'arringa intelligente fino al pericolo, dovuta all'avvocato Chauvelot, ma l'avvocato Torchio riesce a neutralizzarla sino a strappare un'assoluzione per deficienza di prove. Il giudice Bruni, rivolgendosi all'Useglio, così lo ammonisce:

— Lei non sapeva giocare e va a giocare. Perde e insegue i suoi rapinatori per giungere a una rivincita. Non li conosce, non sa di che gente si tratta ed insiste. Se esistesse un articolo di legge sulla stupidità umana, lo dovrei condannare al massimo della pena.

Rinvenimento d'un cadavere

Verso le ore 10 di questa mattina i renaiuoli Giovanni Salomoni e Pietro Frattaglia, mentre percorrevano in barca il tratto del fiume Po prossimo al ponte Vittorio Emanuele III, scorgevano sopra un banco di sabbia il cadavere di un uomo.

La salma veniva tratta a riva e, dopo le constatazioni legali, trasportata agli Istituti universitari del Valentino. Si tratta di un uomo sulla cinquantina, miseramente vestito. Non si è potuto procedere alla identificazione per mancanza di documenti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Adriana Lysanowa, del violinista Riccardo Boerio, del violinista Enzo Francalanci e del corno inglese Claudio De Rosa — 17,50: Com. Uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi di autori ed orchestre stranieri e opere italiane — 21,30: «Un uomo di parla» commedia in 3 atti di Nino Alessi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «La figlia del reggimento», melodramma in 3 atti di G. Donizetti - Direttore d'orchestra: M.o Ugo Tansini. Esecutori: B. Bianchi, G. Cirino, L. Fort, P. Giri, A. Antonelli, A. Romani. - Negli intervalli: «Città vestita a festa», conversazione di A. Frandi - Notiziario di varietà - Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: Concerto sinfonico — **Vienna**: 22,10: Musica viennese da ballo — **Bruxelles I**: 21: soli di piano: opere di Scarlatti — **Bruxelles II**: 21: Musica brillante — **Praga**: 20,30: Concerto: musica belga — **Bratislava**: 19,10: Canti slovacchi e musica tzigana — **Copenaghen-Kalundborg**: 21,15: Musica danese — **Lyon la Doua**: 21,30: Musica da camera (Brahms, Bach, Schubert, Glazunov, Borodin) — **Marsiglia**: 21,30: Serata brillante — **Nizza-Juan les Pins**: 21,30: Dischi — **Parigi P. P.**: 21,15: Concerto — **Radio Parigi**: 21,45: Canzoni — **Strasburgo**: 21,45: Concerto sinfonico — **Amburgo**: 21: Concerto variato — **Berlino**: 22,30: Concerto (Schröder, Reuss) — **Breslavia**: 21,40: Quartetto — **Francoforte**: 21: varietà — **Heilsberg**: 21,30: Varietà — **Koenigswusterhausen**: 20,30: Banda — **Langenberg**: 21: Tartini «Sonata in sol minore per violino e piano (Trillo del diavolo)» — **Lipsia**: 21,45: Laschner «In balia delle onde», commedia — **Monaco di Baviera**: 21: Concerto vocale e orchestrale (Selezione della «Bisbetica domata» di Goetz) — **Mühlacker**: 21: Concerto (Grieg, Beethoven, Wolf) — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.**: 20,30: Trio; 21,30: Concerto — **Londra R., North R.**: 21,30: Concerto di banda militare con soli di violino — **Lussemburgo**: 21,40: Musica viennese — **Oslo**: 22,15: Concerto — **Hilversum**: 21,40: Concerto con arie per soprano — **Varsavia, Katowice**: 21: Musiche di Chopin — **Brasov, Bucarest**: 20: Soli di piano — **Barcellona**: 23: I. Iglesias «Le mare eterna», dramma catalano in tre atti — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby**: 19,55: Concerto giardinino — **Beromünster**: 20: Lortzing: «Zar e carpentiere», opera in tre atti — **Monte Ceneri**: 20,5: Trio — **Sottens**: 20: Varietà — **Budapest**: 19,30: Trasmissione dal Teatro dell'Opera ungherese.

Non ci indurre in tentazione...

E' assai probabile che Antonietta Salles fu Antonio non abbia ieri levato al cielo tale preghiera. Perchè in tentazione fu indotta, non solo, ma alla tentazione cedette, tanto da crearsi ben grossi guai.

Il fatto è accaduto nell'interno di un grosso magazzino di via Roma. Qui erano disposte in bella mostra le più svariate mercanzie. Ecco la tentazione. Calze, sottovesti, mutandine, ed altre cose ancora. Antonietta Salles aveva con sè una capace borsa.

Come resistere? I banchi troppo pieni di merce contrastavano con la borsa troppo vuota. E così prima un paio di calze, poi un altro oggetto finivano nella borsa. Lentamente, ma non tanto da evitare che un commesso del magazzino se ne avvedesse, desse l'allarme, facesse accorrere gente. E — ecco il guaio grosso — una gita fino al Commissariato di P. S. della sez. Dora, ove la Salles era trattenuta in arresto, quale autrice di furto.

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera un'altra novità:
Una donna senza logica

All'«Alfieri» la Compagnia Gandusio presenta questa sera al pubblico torinese un'altra novità: *Una donna senza logica* di M. Reinach.

VITTORIO

Domani sera Bohème di Puccini

Al «Vittorio» questa sera riposo. Domani *Bohème* di Puccini.

CHIARELLA

Il lieto debutto della Compagnia Marcellini

La Compagnia Siciliana diretta da Tommaso Marcellini ha iniziato iersera un corso di recite al Chiarella con lieto successo. Complesso di attori attento, accurato, che ha trovato buone accoglienze. Il Marcellini è comico di sicuro effetto; ha qualità precise, facili e comunicative; pur ricordando spesso note formule di recitazione, sa ricavare dal tratteggio delle varie scene, sobrie ed espressive, vivaci momenti di ilarità. In certi sviluppi quasi a soggetto di situazioni burlesche, che si potrebbero paragonare a lazzi e giuochi di antiche rappresentazioni popolari, ottenne particolare plauso.

TOMMASO MARCELLINI
il simpatico capocomico della Compagnia siciliana che recita al «Chiarella».

Onorificenza

S. M. il Re ha autorizzato la Ditta *G. L. Viarengo & Figlio* di Castello d'Annone (Asti) a fregiarsi dello Stemma Reale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 21,15: «Una donna senza logica» di M. Reinach (novità).
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «Cittadino Nofrio», 3 atti comicissimi di A. Russo Giusti.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare allo zio» di N. Rosa e Alvares.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 21: «Turin ch'a bougia».
MOSTRA DELLA MECCANICA: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 23.
AL FARO — Mostra Arianna Grande - Ingresso libero dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY-DANCE: Ore 17 Thè; 21: Trattenimento.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Teresa Confalonieri. Marta Abba, N. Bernardi, E. Degiorgi, Carini, Cimara.
AMBROSIO: «Gloria». Episodi storici della Grande Guerra. - Ingresso L. 2,60.
VITTORIA: «I pescatori di spugne» (G. Chaney) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Argento vivo» con Jean Harlow.
BALBO: «I Miserabili» e Gran Varietà.
MAFFEI: Bambola di carne e Gran Varietà. Prezzi diurni: 1,05-2-4; serali 2-4,50-6.
SPLENDOR: «Questa notte e mai più», 1,05.
IDEAL: «La bella addormentata» e Varietà.
ALFI: «Carioca» con Dolores Del Rio.
MASSIMO: «L'inferno del mare». Film Ufa.
NAZIONALE: «Vicino alle stelle». L. Young.
BORSA: «Amanti fuggitivi». M. Evans. Lor.
PRINCIPE: «Susanna» e Gran Varietà.
SAVOIA: Richiesto: Fra Diavolo. Crik-Crok.
REGINA: «Piccolo cow-boy» e Varietà. 1,05.
OLIMPIA: Rodolfo e Incendio Morro Castle.
SALAZZURRA Tempesta monte Bianco. Var.
PALAZZO: Morte in vacanza. Gran successo.
REX: Barbara Stanwyck in Sempre nel mio cuore. Jazz sinfonico: Ninna-Nanna, cartone.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane è mancato serenamente e virilmente come visse

FERRUCCIO PALLAVICINI

La desolata moglie **Maria Rampone** ed i bimbi **Mario, Luciana e Giorgetta** che adorava e che tanto han pregato per lui, il fratello **Adalberto** e famiglia, i cognati **Romero**, i parenti tutti e le fedeli **Jenna e Rosina**, ne danno il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo Giovedì 25 corr., alle ore 16,30, da via Susa, 47. La cara Salma verrà tumulata nel Cimitero di Rivoli. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. LANCIA & C. Fabbrica Automobili**, ha il dolore di partecipare il decesso del suo Direttore, Signor

Pallavicini Paolo Ferruccio

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'**Amministratore Sig. Vincenzo Lancia**, la **Direzione**, gli **Impiegati** e la **Maestranza** della **S. A. Lancia & C., Fabbrica Automobili**, danno il triste annunzio del decesso del Signor

Pallavicini Paolo Ferruccio

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Cassa Mutua Operai** degli Stabilimenti **Lancia & C.** partecipa con dolore il decesso del suo Amministratore delegato Signor

Pallavicini Paolo Ferruccio

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia, confortata dalla Fede, in seguito a lunga malattia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta di

BENEDETTO CATERINA
Vedova RAGLIA VINCENZO

Con l'animo straziato dal dolore ne dànno il triste annunzio i figli: Cav. **Paolo** con la moglie **Della Seller** e figlia **Mariangela**, Rag. **Gino**; il genero **Vandoni Gaspare** con i figli **Beppe** e **Renzo**, i parenti tutti e l'affezionata **Emilia**. Non fiori, ma beneficenza. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 15,30. Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

S. Maurizio Can., 24 ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stanotte, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, spirava il

Comm. Dott.
AUGUSTO DE BENEDETTI
Consigliere della Corte d'Appello di Torino

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio: il figlio **Luigi**, R. Pretore, il fratello **Achille**, Medico-Chirurgo, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 ottobre 1934, alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio 21.

Non fiori, non cordoni, non visite.

Torino, 23 ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Società Salesiana** annuncia la morte del

Maestro Cav.
GIUSEPPE DOGLIANI

emerito Maestro di Musica dell'Oratorio Salesiano, deceduto in età di 63 anni. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 9, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Seguirà [illegible] il trasporto al Cimitero.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 40-282

La famiglia **Festa Tommaso** con grande dolore partecipa la morte della signora

CASALINO CAROLINA v. MARONE

madre del proprio consocio e amico sig. Marone Francesco.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Ditta Successori Demaria** (Stabilimento Cartotecnico) annuncia con profondo dolore la morte della signora

CASALINO CAROLINA v. MARONE

madre del comproprietario sig. Marone Francesco.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Sabato 27 ottobre, ore 9, nella Cappella del Cimitero di Torino, funzione religiosa commemorativa del compianto Dott. **BENEDETTO PARINI**. L'Erede R. Università di Torino, la Colonia Alpina e Marina «Regina Margherita», i legatari confermano, nell'omaggio anniversario, lor perenne gratitudine all'Esimio Benefattore.

Giovedì 25, ore 10, Chiesa della Trinità, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto Avv. **PIETRO RAMBOSIO**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno assistervi.

Appendice de *La Stampa della Sera* (13

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

Durante la sua assenza, il suo appartamento era stato frugato dalla polizia, ma non vi era stato trovato niente di speciale. Era l'appartamento di una dama elegante e niente più: v'erano molte lettere: un cofanetto conteneva molte lettere d'invito a colazione o a pranzo. Ma si erano cercati invano di quei piccoli oggetti personali, che spesso servono a gettare una luce inattesa sulla mentalità di qualche individuo.

Il signor Maillavin fece cenno a uno degli ispettori di seguirlo, poi si rivolse all'avvocato, nervoso:

— Ecco qua! Se siete capace di sbrogliare questa matassa, credo che la vostra carriera è fatta... Ma ne dubito assai...

— Io — esclamò l'avvocato — giurerei ch'ella è innocente.

Il commissario Lucas non aveva ancora aperto bocca, ma aveva osservato la giovane donna, dalla testa ai piedi, durante la sua breve sosta nello studio.

— Un fatto è certo! — egli disse. — Che nelle tre ore della sua latitanza, ha trovato il modo di svestirsi...

— Che ne sapete?

— Avrete senza dubbio notato che ella portava un abito abbottonato completamente. Ora, invece, non soltanto un bottone era fuori dell'asola, ma due altri mancavano addirittura. E non è tutto...

Il giudice lo guardò con ammirazione, mentr'egli continuò:

— Quest'abito è stretto alla vita da una cintura in pelle di serpente che si può affibbiare indifferentemente a destra o a sinistra. Quando è uscita, la cintura era affibbiata a sinistra e al ritorno a destra. Non è già questo un fatto preciso?

— In tal caso sarebbe andata dal suo amante in un giorno come questo e avrebbe avuto il coraggio di...

— Non intendevo dir questo... Dico semplicemente ch'ella si è svestita... E vi assicuro che è estremamente interessante... Aspetto con impazienza il brigadiere che ho mandato alla ricerca di Maurizio Valmy...

Non dovette attendere a lungo. Il brigadiere giunse un quarto d'ora dopo, di pessimo umore.

— Ebbene?

— Filato!

— Da quando?

— Da oggi...

Tutti si guardarono, con l'impressione che il mistero stesse per chiarirsi.

— Parlate! — ordinò il giudice istruttore.

— Ho perduto un tempo prezioso, per colpa mia... Mi sono rivolto da principio alla brigata addetta agli alberghi, convinto che un uomo come quello che mi è stato descritto, dovesse abitare in un albergo o in una pensione. Invece, no. Nessuna traccia del suo nome... Allora ho riflettuto... Ho pensato ch'egli potesse essere uno straniero e sono andato alla polizia addetta agli stranieri, dove le ricerche sono durate più d'un'ora... Non mi restava che affacciarmi ai bars americani, segnalati da Fred Roinard... Non so per quale ragione, al momento di iniziare questa non facile ricerca, mi è venuta l'idea di consultare, così, a scanso di rimorsi, la guida telefonica...

— E vi figura? — chiese, da uomo pratico, Lucas.

— Perbacco! V'è il suo nome in tutte lettere, seguito dall'indirizzo: 22, boulevard des Batignolles.

— Professione?

— La professione è taciuta... Salto in una vettura e mi precipito laggiù. Interrogo la portinaia e ho una dolce emozione quando questa mi dice che doveva trovarsi in casa...

«— A che piano? — domando io.

«— Abita al piano rialzato, e ha un ingresso particolare...

«Esamino il luogo. La casa è una qualunque. Nell'ala destra del piano rialzato esiste un appartamentino di tre vani, di cui uno ha dovuto servire in altri tempi da bottega, poichè v'è una porta che dà direttamente sulla strada. E' proprio a questa porta che ho bussato, perchè non v'è campanello. Nessuno ha risposto. Allora ho chiamato la portinaia che m'è sembrata meravigliatissima.

«— Eppure l'ho visto un'ora fa al massimo... — mi ha detto la donna.

«— Solo?

«— Va sempre solo...

«— Non avete un'altra chiave dell'appartamento? Parlate con un agente di polizia!...

«Ella ha fatto qualche difficoltà. Nel quartiere, evidentemente, la polizia non gode molte simpatie. Ma poi ha finito col confessarmi che era lei a far la pulizia nella casa del giovinotto e che perciò aveva la chiave della porta.

«Sono entrato e mi son reso subito conto che non avrebbe fatto ritorno tanto presto... Infatti, nell'alloggio regnava il massimo disordine. Erano stati bruciati dei fogli nel caminetto, e perfino dei vestiti... Due valigie che secondo la portinaia dovevano trovarsi nell'appartamento, erano scomparse... La brava donna cascava dalle nuvole.

«— E' straordinario! Tanto più straordinario — diceva — perchè i mobili sono di sua proprietà... Senza dubbio egli deve tornare... L'affitto è pagato per un altro trimestre...

Il giudice prendeva appunti. Lucas rifletteva.

— Che genere di mobilio? — domandò quest'ultimo.

— Mobili moderni, acquistati certo in un grande magazzino. Nè belli, nè brutti... Di poco prezzo... Due divani, qualche sedia, due tavole...

— Questo è tutto?

(Continua).

Foglietti grigioverdi

I viottoli di Damasco

Fin dall'inizio la guerra aveva debellato l'uso borghese tutto esteriorità signorili, restrizioni mentali e calcoli ipocriti per far dire che un'altra volta non si è in casa mentre si riceve cordialmente l'ospite, che dal suo canto, tutto riconoscente e complimentoso, giura a se stesso di non farsi mai più vedere in una casa, dove il *clou* della serata è una romanza di Tosti, il *cotillon* maschera cesure mire matrimoniali e il *buffet* consiste in una bomboniera, che cela sotto il primo strato fresco le mandorle nuziali dei padroni di casa. C'era allora fra gli uomini della guerra una convivenza integrale, un'immediatezza psicologica netta, che pareva dire: «La nostra sorte è per tutti in bilico fra la vita e la morte. Dietro quel muretto c'è la Secca, qui invece la vita in piena intensità. Se ci stai, lascia sulla soglia polvere e fango, e benvenuto: se no, piglia la cassetta e t'accompagni Iddio perchè noi da tavola non ci alziamo». L'esame dell'ospite era presto fatto. S'offendeva egli agli scherzi, nicchiava a pagare, sdottorava, spacciava frottole? Aria! Voleva egli un gotto di vita dalle Sussistenze della fraternità? Avanti e versa!...

Un Daniele da Volterra

Perciò, dopo il primo debutto di Don Memo come ospite e commensale, tutti noi gli avevamo elargito la cittadinanza tuberina: due soli non avevano firmato la carta di soggiorno. Bernardi era divenuto il Ponzio Pilato della mensa. Eravamo in fregola di preteria? Servo! Lui se ne lavava le mani. Quando il prete era andato incontro all'orfano come Cristo alle agnellette, egli aveva, è vero, distrutto la pinacoteca erotica perchè l'italiano è un falotico, che ha gli impulsi sentimentali in tasca. Ma basta! Il reverendo era in sostanza un intollerante e lui non ci teneva ad essere un Daniele da Volterra, che a coprire le nudità della Sistina s'era guadagnato il nomignolo di «*braghettone*», o un Pietro da Cortona, che per spillare ducati a Innocenzo X s'era prestato ad infilare le mutandine a un Bambino del Guercino. Il maggiore poi era intrattabile addirittura: la presenza o il ricordo di Don Memo gli facevano l'effetto del drappo rosso al toro. Menagrami e becchini, i nicchi!... Ne sapeva qualcosa, accidenti! Da tenente s'era una volta imbattuto con un sacerdote in ferrovia e s'era slogato un piede: da capitano, in tempo di manovre, aveva dovuto pernottare in una canonica e la sua batteria era finita in un pantano e lui agli arresti. Giuraddio, non voleva mica oggi andare in pezzi per una granata austriaca o un siluro italiano! Ai nostri commenti lusinghieri su Don Memo, egli aveva rivendicato i diritti del libero pensiero con una bestemmia diretta a disinfettare l'aria, con una scaramanzia sotterranea per preservare il corpo e con una raffica di sarcasmi contro di noi... Prima avevamo ricevuto il prete cogli scongiuri, poi giù, a ginocchioni, come le serve!... Ma che ufficiali in gamba, che bei pronipoti di coloro che nel '70 avevano fatto repulisti in sacrestia. Eccoli qua, pronti a fare le scale a ginocchi per ordine di quei corvi, che Padre Semeria spediva in giro... Ma si capiva che quel cavallottiano ad oltranza non vedeva l'ora di sfogarsi con un rovescio clamoroso. Fu Tubero che glie ne offrì il destro.

Ce lo vedemmo davanti, una sera, alle frutta, Daniele nella fossa dei leoni. Perchè egli avesse abbandonato il sacro speco e rischiato a parlarci dallo sportello ci voleva una ragione sensazionale. C'era! Tubero era in preda ad un'angosciosa crisi spirituale, che l'aveva deciso a fare di corsa i sei metri che separavano la caverna dalla mensa. Ebbene?... Memore del passato e fedele alla consegna dell'incognito, a Don Memo, che più volte l'aveva sondato in tema di professione, aveva risposto con quel «m'arrangio» che aveva imparato dai sigg. ufficiali, e aveva cucinato in modo non compromettente. Ma se Don Memo continuava a venire quasi tutti i giorni, come fare a conciliare tali affermazioni e il desiderio di mangiar bene dei sigg. ufficiali?...

— Avete visto, ragazzi? Non siamo più padroni in casa... Capito? Dobbiamo mangiare male perchè il prete non possa rovinarci! Blatte, vere blatte! Te ne entra una in casa e dopo un po' tutto è a sbrendoli, fino i giornali vecchi nel solaio! Noi non possiamo muoverci neppure per un giorno. I tonsurati invece vengono, vanno, spiano, denunciano... ovunque è casa loro... Ma diano loro un fucile... una fucilata...

— Come devo fare, signor maggiore?

— Lavora a puntino, canchero, ma da maligno... Domani è venerdì, vero? Vigilia, eh? Tira giù delle bisteccacce larghe come cuscini... Fa attenzione ai digiuni, e giù galantine e agnellotti... Se non vuol diventare eretico, svigna via, no, la blatta?

— Ma, signor maggiore, c'è la confessione...

— Cosa?

Nello spezzatino di Lucifero!

— Signori! Il reverendo ci ha detto che a Pasqua ci confesserà tutti perchè quassù s'ha da essere puliti caso mai passassero gli angeli...

— Ma bene! Ma benone! Gli angeli quassù, a rischio d'una scheggia nell'ala!... Storie da bacucche... E tu bevi, giù, il vin santo e piglia una bella sbornia celeste... Corpo! Tutti i Sacramenti ci porta qui quel...

— Ma sì, signor maggiore...

— Specialmente l'Estrema Unzione, perchè quello ci buggera, e come!

— E' un galantuomo, Don Memo.

— Un galantuomo così nero non s'è mai visto...

— Signor maggiore, un prete che di notte e colla bufera fa certe opere di carità...

— Messa in scena! Bontà d'ufficio per imboscarsi...

— Ma se è in linea...

— Nossignori! E' sempre qui a sbafare...

— Eppure negli occhi...

— Gli occhi! Gli occhi! Due lucernoni, a cui ognuno adatta i vetri che vuole... Ricordatevi della manomorta! So poco di latino, ma quella la ricordo... Piglia tutto e molla niente! Per me, fate anche la lavanda ai piedi dei soldati... Ma qui, no! Qui comando io!...

— Signor maggiore, lei finirà nello spezzatino di Lucifero...

— Non faccia dello spirito, tenente Duca! Voi, nobiloni, vi trovate bene coi preti: fate a mezzo nel feudo, eh? A loro le anime, a voi i corpi delle figlie di mamma, eh? E tu fila in cucina... Domando io se c'è bisogno di confessarsi, talpa!

— Signor maggiore, la guerra è la guerra...

— E io dove sono? Da Campari? Al Diana? Mi confesso io?

— Ognuno è libero...

— Di spifferare i fatti suoi, se è un cretino, non di buggerare gli altri...

— Però c'è il segreto confessionale. Alcuni furono martirizzati per mantenerlo...

— Sei...

I conti delle scarpe

— Lei, ragioniere, faccia i conti delle scarpe, che aspetto da una settimana... e sarà meglio... Non è più un gruppo, questo... E' un seminario, un...

— I dogmi son dogmi, maggiore...

— Proprio lei! Proprio un vinaio che battezza il vino per truffare!...

— Signor maggiore, io non so come regolarmi...

— Vuol confessarti, razza d'una raganella? E accomodati! Libero pensiero! Però non dire che sei cuoco! Signori teologi, non è mica peccato tirare il collo a un'oca, perdio?

— Ma io devo confessare le bugie che ho detto anche per loro, se no perdo l'anima...

— E chi vuoi che la prenda? Quando le molle celesti vedranno quella schiumaiola, te la tireranno dietro... Lassù si va a mani non a brodo... Passa via!...

Noi non avevamo che uno spaghetto sul berretto, il maggiore una lasagna, quindi il libero pensiero si impose e Neroncino dominò. Ogni volta Don Memo si sedeva a tavola, il maggiore sbottava fuori nell'elogio di Giordano Bruno o nell'esaltazione della Massoneria nel Risorgimento e Bernardi giurava che in tutto il Rinascimento non c'era sulla tela Madonna, che non fosse in vita una fornarina da Suburra. Così i due ugonotti cercavano di stroncare il reverendo e di obbligarlo a fuggire: ma in pura perdita chè Don Memo incassava sodo, scrollava le spalle, bofonchiava a volte: «Se un libro di storia capita in caserma lo *sgnaccano dentro!*» e solo prorompeva in un «Mi pare che basti» secco come un ceffone quando il maggiore si ricordava di Dio in termini troppo giacobini. Allora il pranzo finiva in silenzio: libero pensiero e arte libera si tiravano le corna nel guscio e sagravano in privato. Ma sempre, con bonaccia o tramontana, Don Memo sbasoffiava con un appetito che il Maggiore chiamava «voracità di casta» ingubbiava la pipa e s'interessava al cuoco. Le grossolanità di quei due anabattisti non dovevano però preoccupare molto Don Memo giacchè oramai quasi ogni giorno capitava alla mensa, e, spesso da lontano a giudicare dalle scarpe e dal respiro. Entrava, filava allo sportello, e cercava il suo favorito interrogandolo: «*Ciò, mecia, cossa gavemo de bon in cantier, ancuo?*». Spesso poi voleva sapere come e dove Tubero avesse imparato a cucinare: alle sue risposte titubanti, sorrideva come a dire: «*Mascara, ti cognosso!*».

E Tubero, con coscienza e padelle, era passato alla Chiesa con una conversione che era un monumento di logica: Gli Ufficiali l'avevano più volte salvato, ma se egli avesse avuto la Provvidenza dalla sua, hai voglia di tremare! Le pallottole sarebbero divenute cremini e gli schrapnels *vols-au-vent!* Applicando la sua politica dei blocchi fra cielo e terra, egli era tornato alle pietanze più ghiotte e lasciava i due energumeni a urlare contro Torquemada e Braghettone. A Giosafatte però egli avrebbe mangiato il pane degli Angioli e i due, nell'abisso, le cipolle di Berlicche.

Per due fatti successivi la bile del Maggiore straripò in veri travasi. Da un po' di tempo egli ogni giorno si trovava anche nelle batterie il reverendo, che s'informava di Tolmino, dei dintorni, delle distanze, dei bersagli ecc... Quello là mi porta una scalognaccia fottuta! Vedrete che mi salterà qualche pezzo! Almeno gli fosse lui vicino!...

Roba da niente

Ma un giorno credemmo che schiattasse. Da Milano suo fratello gli aveva scritto, che la sua signora era ammalata. Niente di grave, però il dottore non s'era ancora pronunciato... Povero Maggiore! Ecco le conseguenze del menagramo, della blatta! Anche a distanza agiva, e come! E Dio qui, Madonna là, ogni volta il postino arrivava a mani vuote...». Cos'avrà Lauretta?» domandava venti volte al pasto al Dottore... Ma una sera non si tenne più. Non appena Don Memo apparve nella baracca egli scaraventò in terra il tovagliolo e uscì sbattendo la porta. Il cappellano, stupito e offeso, stava per prorompere, ma alle nostre spiegazioni, tacque. Mangiò e per due giorni non lo vedemmo più. Satana aveva vinto?

Fu verso l'una di notte del terzo giorno, con un freddo assassino, che egli ricomparve fra noi. Veniva dal Corpo d'Armata e aveva nelle ossa molte ore di camion aperto e la scarpinata sul valloncello. Però era lieto... Già, da Cividale aveva telefonato — di là si poteva — a Milano, aveva parlato colla signora Falini in persona. Fra due giorni sarebbe uscita. Un po' d'influenza senza quelle complicazioni bronchiali, che avevano provocato la reticenza del medico. Roba da niente.

Il Maggiore lo guardò istupidito, poi sagrò contro la stufa che gli irritava gli occhi, quindi girellò in su e in giù canticchiando — *Rob de nient! Rob de nient!* — e finalmente tese le due mani al prete. Quindi, presa una sedia, ritornò al suo posto abituale, dinanzi all'immagine, e la contemplò a lungo.

— A guardarla bene, però ha qualche cosa, vero, Bernardi, qualche cosa che va, eh?...

— E' in luce migliore, rispose il pittore...

Già, la luce di Damasco, signori... Innominati!

Leo Terrero

L' "amico dell'uomo„ in servizio militare

Virtù e miracoli di cani da guerra

E' stato recentemente istituito uno speciale distintivo per gli ufficiali istruttori dei cani militari, entrati, trionfalmente, dopo le prove della grande guerra, a far parte dei mezzi di difesa dell'Esercito.

L'istruttore dei cani è un uomo fortunato perchè ha, ai suoi ordini, il «soldato» più attento, più devoto, più pronto al sacrificio.

Dacchè l'uomo è nato, il cane gli

UN MAGNIFICO ESEMPLARE DI CANE-LUPO

è stato in ogni circostanza fedele.

Se suoni l'ora della guerra, eccolo sentinella avanzata, portatore di ordini, di mitragliatrici, di munizioni, guida di pattuglie notturne, e infine, cercatore di feriti.

Un'ampia sella bianca con entro i medicinali e la bottiglia del liquore, e su quel bianco, una gran croce rossa. Sarrà anche lui come il medico, come la crocerossina, come il portaferiti, sotto il suggello del segno di sangue.

Questo impareggiabile amico dell'uomo che in pace fa la guardia, concorre nel servizio di polizia, guida l'uomo nello sport più sano ed antico: la caccia; conforta la solitudine del padrone con una fedeltà così costante, premurosa, gaia, come nessun altro essere vivente può mantenere eguale, in guerra — sul nostro fronte anche — ha montato la guardia con le vedette più avanzate; è stato guida attentissima delle pattuglie di esplorazione; messo veloce e sicuro di collegamento; vettore di munizioni, di viveri, di posta sulle più alte cime e in posizioni pericolose; infermiere intrepido ed instancabile sul campo di battaglia; distruttore di topi in trincea.

L'Esercito che in guerra più si è servito dei cani è il tedesco. Quando la Germania entrò in campagna, ne aveva circa seimila ammaestrati, ed alla fine della guerra questa cifra era salita a trentacinquemila. Un vero esercito pronto ad ogni più svariato impiego, non esclusi quelli che potevano richiedere il sacrificio della vita.

Anche i francesi e gli inglesi mobilitarono alcune migliaia di cani, specialmente in ausilio delle compagnie di sanità, per la ricerca e per il trasporto dei feriti.

Da noi, ne furono mobilitati alcune migliaia, e servirono per il rifornimento delle munizioni, viveri ed acqua, specialmente nelle zone di media ed alta montagna. Più resistenti si sono dimostrati i cani da pastore, mediante i quali fu possibile, in difficili contingenze di pericoli e di clima, rifornire per lunghi periodi interi reparti di alpini annidati sui passi. Ottimi da tiro e da someggio, sono i San Bernardo ed i Terranova, per quanto a noi riesca più facile e più economico l'allevamento dei grossi cani da pastore.

Come si sa, per i compiti di guerra e per quelli di pace, i cani vengono utilizzati secondo le particolari attitudini di ogni razza. L'addestramento si basa però su di un unico principio, comune alla specie: la fedeltà del cane ad un uomo o ad un gruppo di uomini, sempre gli stessi. Per i servizi di vedetta, di pattuglia e di collegamento, sono specialmente adatti i cani lupo (l'alsaziano, quello della Turingia, lo svevo meridionale, il bavarese); quegli stessi che in tempo di pace sono di prezioso ausilio alle forze di polizia.

I cani pattugliatori, vengono addestrati a precedere le pattuglie in ricognizione verso il nemico ed imparano a segnalarne la presenza prevenendo le sorprese e facilitando la cattura di uomini per utili informazioni.

Addestrato che sia a questo servizio, il cane lo disimpegna con molta attività ed iniziativa, senza alcun pensiero della propria incolumità. Raramente l'avversario sfugge alla sua attentissima vigilanza. La minima vibrazione, anche lontana, è dal cane raccolta in grazia del fiuto e

UN SUPERBO MAREMMANO

dell'udito acutissimi: esso fiuta, scruta, ascolta ed infallibilmente guida la pattuglia sul nemico. Talvolta concorre all'attacco!

I cani staffetta sono addestrati a portare messaggi a posti di comando distanti da uno a tre chilometri: essi fanno il tragitto in un senso solo, dal punto dove sono stati portati al posto di abituale dimora, così come fanno i colombi viaggiatori.

I cani di collegamento, invece, recano il messaggio e ritornano al luogo di partenza, purchè siano avviati sulle peste del ritorno ad essi già nota.

DUE SEGUGI ITALIANI a PELO DURO.

L'addestramento viene fatto oltrecchè tra posti e posti, tra reparti e reparti, ed in realtà si è riusciti in guerra a mantenere collegamenti in zone battutissime, nelle quali l'uomo, per il maggior bersaglio che offre, non avrebbe potuto assicurare il collegamento che a carissimo prezzo.

Interessanti sono alcuni brani di rapporti di guerra che riguardano l'impiego di cani di collegamento; un generale dice: «... la prova prescritta di assicurare il difficile collegamento tra fanteria e il gruppo di artiglieria d'appoggio col mezzo dei cani, è pienamente riuscita, in una battaglia estremamente dura dal punto di vista del bombardamento». Un ufficiale di collegamento afferma: «Di otto cani che possedeva il reggimento, quattro potevano fare il collegamento bilaterale, quattro il semplice. Furono impiegati col battaglione di attacco, e riportarono in pochi minuti plichi urgenti in un momento in cui gli altri mezzi facevano difetto. Hanno compiuto quattro chilometri in un terreno estremamente difficile, a causa dei reticolati divelti, della circolazione che aveva confuso le peste, tenendo presente che il posto di comando, mèta dei messaggi, nel corso della progressione era installato dove i cani non avevano sostato che qualche minuto...».

UN CAMPIONE DA TIRO E DA SOMA

Occorrono forse commenti?

Nelle nostre colonie mediterranee i cani sono impiegati a guardia dei fortini, in ausilio alle sentinelle, e la loro attenta e costante vigilanza preserva da sorprese notturne all'arma bianca, nelle quali l'arabo, come è noto, ha dimostrato particolare abilità.

Altri cani che svolgono opera individuale sono quelli addetti al servizio sanitario (cani S. Bernardo e da pastore) ed alla derattizzazione delle trincee e dei ricoveri (ratiers, fox-terriers, bull-terriers, bull-dogues).

Ma dove l'opera dei cani ha reso maggiormente nel senso della entità della sua prestazione ed importanza, è nel campo dei rifornimenti. Nelle zone di alta montagna, dove anche il mulo, che pur conosce pochissime limitazioni, si arrestava, subentrava il cane da tiro e da soma a far proseguire i rifornimenti di munizioni, di viveri, di generi di conforto, verso l'uomo collocato lassù a guardia dei passi.

Furono usati cani da pastore attaccati in pariglia ed in triglia ai carrettini e slitte; o come portatori a soma. E non bisogna dimenticare che sulle slitte, opportunamente attrezzate, venivano trasportati anche i feriti, e che per i trasporti di munizioni, particolarmente pesanti, sono stati usati carrettini a due pariglie.

Come è stato difeso il cane dagli aggressivi chimici? Semplicissimo: con l'applicazione della maschera. E la maschera non ha forse annullato il rendimento del cane nel campo tattico? Certamente, ma lo ha salvato dalla morte e gli ha permesso di continuare, utilmente, il suo servizio di traino.

Per natura carnivora, a contatto dell'uomo, questa incomparabile bestia è diventata onnivora e con la carne si è cibata e si ciba, di pane, di riso, di pasta, legumi, dividendo spesso il rancio dei soldati. Non era forse un soldato eroico anche essa?

La storia ricorda il molosso combattente Bezerillo, terrore degli Indiani nella guerra del Messico. Quando la mischia infuria, esso vi si getta dentro, azzanna i nemici per un braccio e li porta prigionieri. Se cedono, niente di male, se resistono li atterra e li strozza.

Eroico e generoso il cane, questo nostro grande amico, questo nostro unico amico, si addestra come una recluta chiamata per la leva al gioco della guerra ed anche sul campo di battaglia, ancora una volta, saprà essere fedele al suo padrone!

«Il cane è la virtù che non potendosi fare uomo s'è fatta bestia»; questo lo ha detto Hugo. Aggiungiamo che fra le virtù del cane, prima fra tutte, è quella del sacrificio.

Sly

Basilio Zaharoff l'uomo più tenebroso del XX secolo

Come e dove vive il "re dei cannoni„

Dopo ottantaquattro anni di oscuro mistero, la vita di Basilio Zaharoff, l'uomo più potente del mondo, si scopre alla luce del giorno.

Fra tante rivelazioni clamorose fatte davanti alla Commissione Senatoriale creata dal presidente Roosevelt per l'esame degli scandali nel commercio delle armi, quella su Zaharoff è la più strabiliante.

Zaharoff lo sconosciuto, l'uomo enigmatico, l'uomo che serviva tutte le patrie e non ne aveva alcuna; Zaharoff, il solitario, che nessun giornalista aveva mai potuto avvicinare, il multimilionario sul quale si avevano notizie appena frammentarie, contraddittorie e incerte, ha finalmente perduto la sua aureola di mistero.

Il commercio delle armi non è quello che si crede. La perfezione della tecnica metallurgica ha limitato questa produzione a qualche grande ditta «internazionale». Queste ditte forniscono indifferentemente «ogni paese» senza chiedere all'acquirente nè le intenzioni della sua politica, nè il nome del suo Dio; esse non guardano nè al colore della sua pelle, nè all'origine della sua razza: vendono, semplicemente, e l'altro acquista. Niente di più.

Zaharoff disse un giorno che egli non conosceva uomo di Stato che non avesse avuto relazione con lui, e aggiunse che se uno di tali uomini gli resisteva egli non esitava a farlo rimpiazzare da un altro che a lui facesse comodo. Questa potenza di Zaharoff, naturalmente senza scrupoli, giungeva fino dove egli voleva. Un ministro o un sottosegretario di Stato poteva respingere un mercato che gli sembrava infame, ma, presto o tardi, o doveva accettarlo o sacrificarsi perchè, nell'un caso o nell'altro, Zaharoff doveva vincere.

Alle volte, quando uno di tali uomini di Stato resisteva troppo, una violenta campagna di certa stampa stipendiata, trovava il modo di rovesciarlo; e il gioco di Zaharoff era fatto.

Battaglie del genere si svolgevano di frequente. Non è molto tempo che in Francia si è potuto assistere a un'ondata di scandali, le cui cause reali erano appunto quelle provocate dal losco mercante di cannoni.

Uomo senza scrupoli

Con la corruzione, la calunnia raggiunge, in taluni paesi, tutti gli scopi, perchè nulla può fronteggiare i suoi assalti a ondate. Con l'oro si ottiene la vittoria, e l'oro di Basilio Zaharoff ha alimentato tutti per assicurare il trionfo.

La commissione senatoriale americana ha messo in luce l'attività del «re» delle munizioni. Questi si servì della sua influenza per fare ottenere all' «Electric-Boats-Vickers-Armstrong», trust anglo-americano, le ordinazioni di sottomarini che fece, dopo la guerra, il governo spagnolo. Questo modesto compito di mediatore (al 5 % solamente) fruttò, a Zaharoff, in undici anni, la somma di venti milioni di franchi. Ma questo non è che un piccolo affare per Zaharoff.

Egli, lo abbiamo già detto, è scevro da ogni scrupolo. Eccone una prova:

Con la complicità dei dirigenti dell'Electric-Boats Company, egli ha potuto, nel solo 1917, frodare il fisco americano di circa trentacinque milioni di franchi. Anche questo è un affare di poca importanza.

Zaharoff, questo mercante che, per procacciare i suoi affari, eccita, mediante la stampa internazionale, gli eventuali belligeranti, ha pure un paese che tollera la sua presenza sul suo territorio; questo paese è la Francia, ove egli vive solitario, in un magnifico castello, in mezzo a un lusso sterile, servito da servitori silenziosi, devoti a lui sino alla morte.

Il castello ov'egli dimora è quello di Balincourt, a venti chilometri da Parigi: è una dimora storica che accolse i sorridenti amori di Leopoldo I del Belgio e della baronessa di Vaughan. Vi si davano delle grandi feste e molti ricevimenti; ma quei bei tempi sono oramai passati. In questo maniero — dal quale Zaharoff, mediante telegrammi cifrati, si tiene in contatto col mondo intero — nessun intruso può entrare: guardie del corpo indiane, impenetrabili, lo sorvegliano e lo proteggono; esse non hanno mai fatta alcuna confidenza ad alcuno ed è da supporre che si farebbero ammazzare o ammazzerebbero l'indiscreto, piuttosto che svelare il segreto del loro padrone.

In questo scenario principesco, ma triste e solitario, il «re dei cannoni» svolge la sua vita rigida e fredda: qualche sembianza di lusso e qualche desiderio culinario sono apparentemente le sue sole gioie. Egli mangia in vasellame d'oro e di argento, in piatti strani strani a suo modo.

Un cannone d'oro

A parte una curiosa passione per i fiori, invano si può trovare presso di lui una traccia di umanità: è un essere di marmo, mentre si interessa ai dettagli più banali della vita: egli conosce l'età di ciascuna delle sue bestie e degli alberi del suo parco.

Un cannone d'oro, simbolo cinico, adorna il suo ufficio. Un altro oggetto simile scomparve tempo fa durante un parziale incendio della sua villa: Zaharoff manifestò allora, per questa sparizione, un grande dispiacere mentre non si preoccupò affatto della distruzione della biblioteca e delle inestimabili tappezzerie bruciate nel sinistro.

— Quanto tempo impiegherete per rimettere in ordine questa casa? — domandò agli operai incaricati di rifare la parte distrutta dell'abitazione.

— Due mesi.

— Non ve ne dò che uno — disse egli seccamente. E poichè nessuno ha mai fatto resistenza alla sua volontà, il lavoro fu compiuto esattamente in trenta giorni.

Balincourt è diventato il centro mondiale del commercio delle munizioni. Tutte le mattine, di buon'ora, il «Napoleone delle armi» discende in città, in vettura; si reca alla modesta Banca di Méru, ed egli stesso vi lascia i suoi ordini.

Da questo luogo insignificante partono gli ordini che spostano e sconvolgono intere fortune. In un minuto egli può impoverire migliaia di uomini, e fare milionari cento altri.

Attualmente a Zaharoff si attribuisce una fortuna di quindici miliardi di franchi. Ma questa fortuna non è niente in confronto della incalcolabile potenza di quest'uomo nefasto...

***

BASILIO ZAHAROFF, convalescente da una recente malattia che si riteneva non potesse egli superare data la sua tarda età. Ma il «Napoleone delle armi» vinse anche quella battaglia...

Evaso dall'Isola del Diavolo arrestato dopo dodici anni

Santa Cruz (California), mercoledì mattino.

La popolazione di questa cittadina è rimasta vivamente impressionata per l'arresto di un umile operaio che da anni si era stabilito a Santa Cruz e con la laboriosità e la rettitudine si era guadagnata la stima e la simpatia di quanti lo conoscevano e ricorrevano a lui per l'intelligenza e l'assiduità con cui prestava l'opera sua.

Si tratta di un certo Amato Esisere, di professione giardiniere. Solo ora, in seguito all'arresto, si è saputo che egli era evaso dodici anni or sono dall'isola del Diavolo dove era stato inviato per espiare un delitto.

Era riuscito a far perdere le sue tracce e, con una vita di lavoro onesta e assidua, s'era riabilitato di fronte alla sua coscienza, ma non davanti alla giustizia, che non aveva mai cessato di indagare per riprendere il condannato evaso dal tetro penitenziario.

Comunque l'Esisere che conta ormai 54 anni, non tornerà all'Isola del Diavolo, perchè verrà espulso dagli Stati Uniti e imbarcato su un vapore.

Mercoledì 24 Ottobre 1934 — Anno XII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 253 — TORINO —

In alto: Una magnifica visione di *La Squadra*, film di Jean Arroy. - *Da sinistra a destra*: James Cagney e Gloria Stuart in *Ecco la Marina!*. - Una scena del film *I tre marinai*. - I protagonisti di *In bordata*.

Vita domestica di divi e "stelle,,

Vi sono coppie ad Hollywood (intendiamo dire: coppie di artisti) che durante il periodo di lavorazione di un film, pur vivendo sotto lo stesso tetto, vivono completamente separate.

Per esempio, la coppia: Bettie Davis e Harmon O. Nelson.

Quando Bettie lavora deve essere allo studio alle otto poichè alle nove si comincia a girare, e per trovarsi alle otto nello studio deve uscire di casa alle sette ed alzarsi alle sei.

Il lavoro finisce alle sei di sera e prima delle otto Bette non può essere a casa.

Il marito lavora con una orchestra in un ritrovo notturno, dove egli sta dalle sei di sera alle 4 del mattino.

Rientra a casa alle cinque e non si permette di svegliare la moglie. Poi quando questa si alza non vuole svegliare il marito che dorme da appena un'ora, e così se ha da dirgli qualche cosa gli lascia un biglietto.

Il marito risponde con un altro biglietto, e... per sei giorni alla settimana, moglie e marito vivendo insieme si corrispondono per iscritto.

Finalmente il settimo giorno è giorno di riposo per entrambi e lo dedicano a parlarsi.

E cominciano così: — Dunque la settimana scorsa ti dicevo... Paul Sloane, direttore artistico della R.K.O., durante la guerra, fu ritenuto morto in combattimento.

Dopo alcuni giorni Sloane fu informato dell'errore che aveva peraltro messo in seria costernazione la famiglia e gli amici, ed allora telegrafò ai suoi in questi termini:

— Notizia mia morte è una esagerazione, come lavori cinematografici.

Quando Sally Eilers (Signora Harry Joe Brown) diede alla luce un bambino, due studi annunziarono la nascita: l'Universal dove essa lavora, e Warner dove suo marito fa da direttore.

Warner annunciò la nascita di un bambino a Harry Brown, sabato mattina alle 5 e 50. Il bambino pesava sei libbre e 10 once.

L'Universal fece l'annuncio così: L'attrice Sally Eilers della Universal — ha dato felicemente alla luce un bambino sabato mattina alle 6 e 10, del peso di sette libbre.

Perciò secondo Warner il bambino nato alle 5 e 50 pesava sei libbre e 10 once; ma l'Universal alle 6,10 aveva fatto aumentare il peso a sette libbre.

In 20 minuti il bambino aveva fatto un bel progresso...

Assenti, ma presenti!...

Il famoso produttore indipendente di films, Junior Laemle, recentemente ha dato un ballo mascherato in onore del Direttore Mervyn Le Roy e sua moglie Doris Warner.

La festa fu fra le più brillanti dell'anno, e gli invitati si divertirono tanto, che non pensarono ad allontanarsi dall'ospitale dimora che all'alba.

Naturalmente la folla degli invitati era composta in massima parte di «stelle» ed «astri».

Non mancava quasi nessuno, cioè due «stelle» mancavano: Mae West e Greta Garbo.

Ma la loro assenza non fu affatto notata in quanto che, essendo un ballo mascherato, molte altre «stelle» pensarono bene di travestirsi imitando Mae West e Greta Garbo.

Dunque anche assenti le due «super-stelle» dominavano la situazione.

Assenti, ma presenti!...

Un giorno a Mosca con un'attrice russa

Xenia Moskanenko, malgrado la sua giovane età, è già celebre nel mondo cinematografico sovietico; ella è stata la protagonista della Morte dell'eroe e del Re dei marinai (per citare solo i film più noti) e di altri film girati a Mosca e a Leningrado, che non sono stati mai proiettati in altri Paesi.

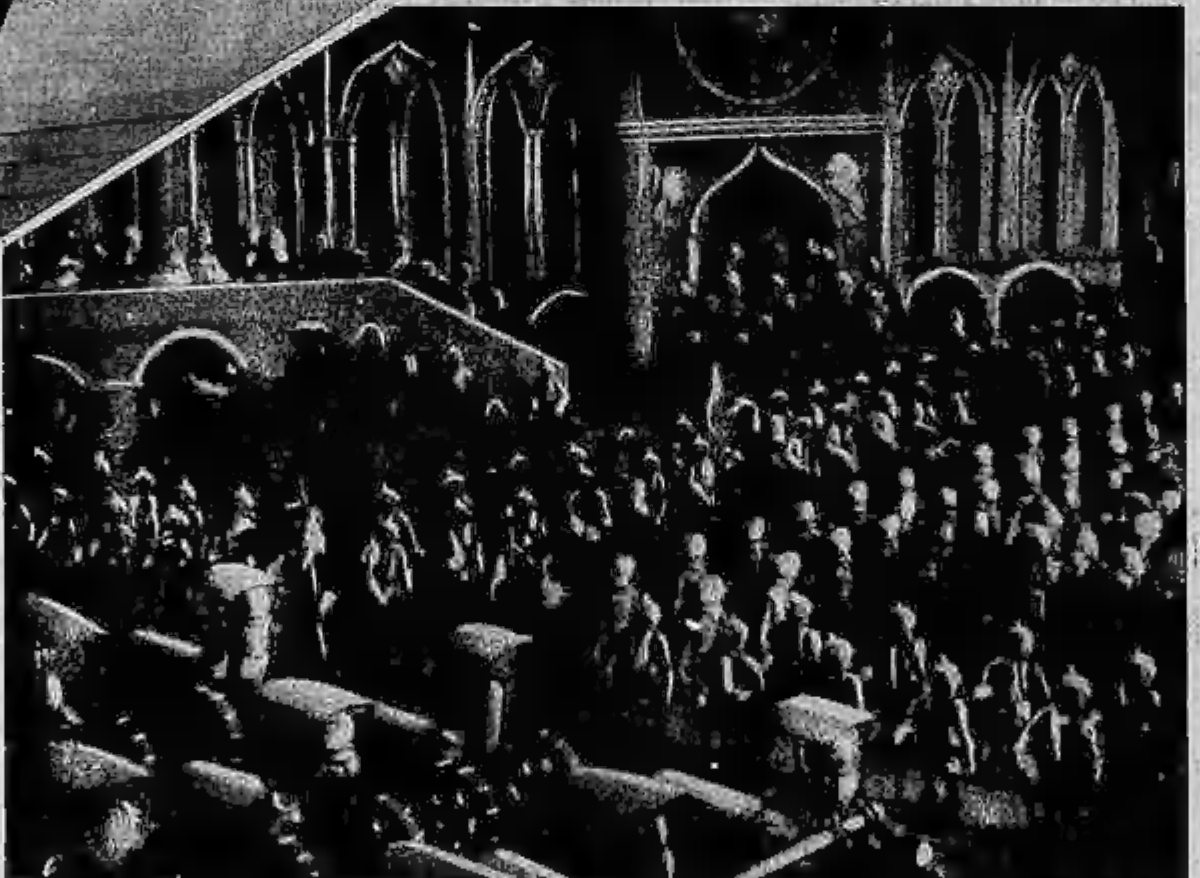
Incontriamo Xenia Moskanenko, alle dieci e mezzo del mattino, sulla sua automobile, mentre si reca al lavoro. Viso perfettamente slavo, dalla carnagione bianchissima e i molti capelli scurissimi raccolti sulla nuca. Ma ciò che rende maggiormente attraente il suo viso sono i suoi occhi grandemente chiari appena ombrati dalle nere e folte ciglia.

Porta un modesto cappellino piatto e indossa una blusa azzurra, molto frusta; fra le mani una valigetta che sì e non è costata cinque lire; la sua veste e il parapioggia sono di cotone; sul viso non un segno di belletto, solo un po' di cipria. Come vedete, tutt'altro che elegante la diva sovietica, ma tuttavia ella possiede un'attrattiva speciale.

Dopo la presentazione d'uso, fatta dal regista Joravloff, l'esponente della cinematografia russa, Xenia ci racconta la sua vita, ci parla del suo mestiere in un inglese misto di tedesco. Dal giorno in cui ella si è decisa a fare del cinema, ha dovuto, essendo terminati i suoi studi generali, entrare nell'Istituto della cinematografia, e lì, all'infuori della sua arte, ha appreso la sociologia, l'economia politica e tutta la storia del marxismo e del comunismo. Lo studio delle lingue straniere non è dimenticato in questo Istituto, ma, a giudicare dal come parla Xenia, bisogna ammettere che esso sia alquanto trascurato. La diva è rimasta tre anni in tale scuola, sostenendo, qua e là, delle piccole parti. Oggi ella ha sottoscritto contratti che l'impegnano per quasi tutto l'anno, ed è tuttavia obbligata a seguire ancora alcuni corsi. Il suo stato economico non è di quelli che possono farla classificare fra le persone ricche, ma si può dire che è sufficiente a farla vivere bene.

Xenia ha visto numerosi film americani, in alcuni circoli di tecnici perchè in pubblico se ne proiettano pochissimi. A Mosca quest'anno sono stati proiettati King-Kong e qualche film con Dolores Del Rio. Xenia ignora Chaplin. Evidentemente ella vorrebbe conoscere l'estero, perchè capisce che per una buona attrice dello schermo non è sufficiente avere solamente la conoscenza del materialismo storico...

Un film a soggetto radiofonico

Alla serie dei film i cui argomenti sono stati chiesti agli sport (boxe, automobilismo, ecc.), e alla non meno ricca serie di film che sono stati ispirati dalle arti limitrofe al cinematografo (teatro, riviste, operette) si aggiungerà il primo film che avrà per argomento la radio e tutto quel mondo di artisti che si muove attorno a questa meravigliosa conquista dei tempi. La Warner Bros First National sta, appunto, inscenando una commedia ispirata all'arte radiofonica: «L'Universo smemorato».

Una scena del film sovietico di Puchko: «Il nuovo Gulliver». Questa parata militare è stata fatta con centinaia di marionette.

Un film italiano: "Quella vecchia canaglia,,

Carmen Boni e Ruggero Ruggeri in una scena del film

LE IMITATRICI

Katharine Hepburn "garbeggia,, troppo

I fotografi dei giornali di Hollywood sono sulle furie, stanchi e disgustati per le maniere affettate di Katharine Hepburn.

Questa gentile signora comincia a dare ai nervi ai giornalisti fotografi, poichè si rifiuta a farsi fotografare quando si trova in locali pubblici.

Ma di che cosa ha paura la «stella»?... — Forse crede di non essere abbastanza bella? Oppure vuol fare la misteriosa come Greta Garbo?

Quest'affare di «garbeggiare», non..... garba affatto ai giornalisti, i quali recentemente per prendere una fotografia della Hepburn mentre ella era in un Circo, dovettero rincorrerla sotto le tende, sotto i sedili, ed andarono a finire nello spazio riservato agli elefanti...

Così i fotografi dei giornali e delle riviste si sono riuniti ed hanno deciso di mettere la snella Katharine nella lista nera.

Essi si sono giustamente seccati di correre, di fare gli acrobati per prendere una fotografia.

Notizie brevi

* *L'Angelo nero*, il grande successo «muto» di Ronald Colman e Vilma Banky, sarà ripetuto in edizione sonora.

* Mario Camerini è intento a dare gli ultimi tocchi alla sceneggiatura di *Come le foglie*, la cui ripresa sarà iniziata verso la fine del mese.

MEGLIO DI POPPEA

I ventisette profumi di Mae West

Volete sapere qualche cosa di privato circa quella stellissima che corrisponde al nome di Mae West?

Eccovi qualche notizia: Mae West non usa fare doccie. Preferisce il bagno nella vasca con acqua tepida e profumata con essenza di rose.

Possiede una ventina di «negligées» piene di nastri di piume e di svolazzi: e cambia ogni mattina.

Nel suo guardaroba non esiste neanche un paio di pigiama.

Quattro volte alla settimana si fa fare dei buoni massaggi da una esperta e robusta «masseuse».

Non fa molta ginnastica, ma se si sente un po'... pesante si mette a cavallo di una bicicletta fissa e pedala per alcuni minuti.

Ha un'infinità di oggetti e oggettini necessari per la sua toilette, ma le cose più importanti sono: ventisette boccette di profumi diversi.

Ventisette?... Neanche Poppea, la moglie di Nerone, aveva una così completa collezione di acque odorose. E sì che Poppea aveva un grande culto per il suo corpo, tanto che faceva ogni mattina bagni nel latte di asina...

Quest'affare del latte di asina non spaventa più ai nostri giorni, quando si pensa che si fanno bagni con lo champagne, o, meglio ancora, col il succo di fragole...

Ignora Mae West queste cose? Non possiamo crederlo.

Xenia Moskanenko "stella,, del cinema russo